

Larice

Larix decidua Mill.



*Purezza e nutrimento spirituale.
Guardare dall'alto e scorgere lo splendore.*

Caratteristiche botaniche

Il Larice è una conifera che appartiene alla famiglia delle Pinaceae ed è l'unica in Europa che perde le foglie in autunno, caratteristica estremamente rara nelle conifere. Questo rende il Larice particolarmente resistente alle basse temperature, infatti riesce a sopravvivere fino a -50°C . Grazie alla sua resistenza e alla capacità di adattare la sua crescita a condizioni estreme riesce a crescere fino a 2500 m di altezza, quota proibitiva per qualsiasi albero eccetto il Pino mugo. Nella Valle Gesso in Piemonte crescono alcuni esemplari a 2820 m. Il Larice può raggiungere un'altezza di oltre 40 metri e vivere fino a 1000 anni.

Il Larice è una delle poche conifere capace di sopportare interventi di potatura errati ed eventi traumatici come i fulmini, grazie alla capacità di ricacciare germogli dal tronco e di cicatrizzare velocemente secernendo grande quantità di resina. In Val Ultima (BZ) crescono 3 esemplari, tutti e tre danneggiati da vento o fulmine, ma che continuano a vivere anche se hanno circa 1000 anni.

Il Larice ha una diffusione limitata alle Alpi centrale e orientale e ai Carpazi, perché a differenza di altre conifere ha bisogno di molto sole e viene facilmente soppiantato dalle conifere che formano una chioma più densa, avvantaggiate anche dal portare gli aghi tutto l'anno. La chioma del Larice è rada e leggera, conica negli esemplari giovani e piramidale con l'invecchiare della pianta. I rami principali hanno la forma di una sciabola, mentre le estremità spesso sono pendule.

Gli aghi sono lunghi 2-3 cm e crescono in gruppi di 10-30 unità. In primavera sbocciano con un colore verde chiaro e luminoso per poi gradualmente diventare più scuri. In autunno si colorano di giallo dorato prima di cadere, offrendo uno spettacolo unico che riempie il cuore di speranza e allegria.

I fiori appaiono insieme alle foglie, quelli maschili sono numerosi lungo i rametti, piccoli, gialli e rivolti verso il basso, mentre i fiori femminili hanno la forma di un pigna della grandezza di 2-3 cm, di colore rosso intenso e crescono verticalmente verso l'alto, anche sui rami che pendono verso terra. I coni maturano in autunno, sono a forma di uovo e grandi 3-4 cm. Rimangono sulla pianta per diversi anni e diventano di colore grigio.

La corteccia del Larice è di colore bruno-grigio, spessa anche 10 cm, profondamente solcata con fessure irregolari e profonde che lasciano vedere il colore rossastro.

Il suo legno è molto resistente all'acqua e al fuoco. Viene usato per la produzione delle scandole con cui si coprono i tetti delle case. Le scandole sono all'inizio rossastre, ma dopo pochi anni diventano grigio-argentato e, grazie all'alto contenuto di resina, resistono decenni alle intemperie senza trattamento protettivo. Giulio Cesare scoprì le proprietà eccezionali del legno di Larice quando tentò di conquistare la fortezza di Larignum, costruita in legno di Larice, non riuscendo ad appiccare il fuoco.

Mitologia, storia e simbolismo

Il Larice ha fatto di tutto per distinguersi dalle altre conifere. Generalmente le conifere mostrano aspetti saturniani più o meno marcati: il rigore e l'ordine espressi dalla forma della chioma, il collegamento con il buio e la morte enunciato dal colore scuro delle foglie e dalla quasi assenza di luce sotto i boschi di conifere, l'immutabilità e immortalità rappresentate dagli aghi sempreverdi. Invece il Larice ha un aspetto molto più solare, a partire dal suo forte bisogno di sole, motivo per cui cresce praticamente solo sul versante meridionale delle Alpi. I suoi aghi radi lasciano passare il sole fino a terra. In autunno, prima di cadere e lasciare i rami spogli durante l'inverno, gli aghi assumono il colore del sole, facendo splendere i Larici sui pendii alpini.

Invece della immutabilità delle altre conifere, il Larice si rinnova tutti gli anni in primavera con aghi di colore verde chiaro che trasmettano la sensazione di nuovo. In autunno gli aghi si colorano come fossero rappresentanti del sole, annunciando la loro morte con la gioia di chi la sa solo l'inizio di un nuovo ciclo.

Non sorprende che il Larice sia stato considerato l'albero che esprime il lasciare andare il vecchio, il rinnovamento necessario per seguire la propria strada, la fiducia in quello che viene. Era l'albero che scioglie gli indurimenti e libera le energie bloccate.

Essendo presente quasi esclusivamente in luoghi inospitali per l'uomo, non sorprende che ci sono poche leggende sul Larice e che non fosse legato alle divinità più conosciute. Secondo una leggenda siberiana dio

creò due alberi: il pino come femmina e il larice come maschio. Nell'arco alpino si raccontano numerose storie legate alle Saligen, una specie di fate vestite di bianco che vivono, ballano e cantano sotto i Larici, aiutando le persone e proteggendo gli animali.

Una usanza ancora praticata oggi in alcune zone è quella di attaccare il 30 aprile, la notte delle streghe, una fascia di rami di Larice sopra porte e finestre per tenere lontano le forze negative e le streghe.

La famosa trementina veneta, la più ricercata dai pittori, veniva prodotta tramite la distillazione della resina del Larice.

Erboristeria

Una volta si usava il decotto della corteccia di Larice contro eczemi e psoriasi, mentre una pomata preparata con la resina era considerata un efficace rimedio contro reuma e gotta. Diverse preparazioni fatte con gli aghi sono usate contro il raffreddore, bronchite e tosse.

L'olio essenziale di Larice assomiglia come proprietà a quello del Pino, si usa per vari problemi delle vie respiratorie e per attivare la circolazione.

Il Fiore di Bach Larch dona fiducia nelle proprie capacità e aiuta a superare insicurezze, complessi di inferiorità e la paura di non essere all'altezza.



Il messaggio del Larice

*Purezza e nutrimento spirituale.
Guardare dall'alto e scorgere lo splendore.*

Lo Spirito del Larice ci insegna che possiamo trovare la felicità nella purezza di faccende, esperienze e conoscenze essenziali, siano esse pratiche o spirituali. Ci mostra lo splendore della vita semplice che si rinnova con gioia, giorno dopo giorno, nell'eterno ciclo della vita.

Quando il Larice diventa un riferimento

Certe volte siamo troppo invischiati nei piccoli e grandi problemi della vita tanto da vedere solo quelli. E più ci concentriamo su di essi, più ci sembrano insormontabili. Invece basterebbe cambiare prospettiva per vedere che in fondo non sono essenziali e che nella vita ci sono tante belle esperienze che meritano di essere vissute.

Altre volte ci illudiamo che seguire una moda possa dare vero appagamento, che comprare un oggetto o seguire il comportamento di altri ci renda felici. Pensiamo che apparire sia importante per essere accettati o ammirati dagli altri e perciò sprechiamo la nostra vita a rincorrere cose che in realtà non ci appartengono. Così perdiamo di vista l'essenziale, quello per cui veramente conviene vivere e impegnarsi.

Nel mondo di oggi abbiamo creato mille distrazioni che ci distolgono da ciò che conta veramente. Di frequente siamo portati a preferire l'appagamento momentaneo proposto dal mondo orientato al consumo a qualcosa che ci potrebbe dare un po' di reale felicità. Possiamo vivere benissimo senza iPhone, ma non senza il calore umano. Eppure delle volte diamo più importanza al mondo virtuale con cui ci collegano i vari aggeggi elettronici. Spesso cerchiamo le distrazioni per non confrontarci con le nostre insicurezze e per evitare di guardare dentro di noi.

Anche se a piccole dosi le distrazioni possono essere elementi benefici, quando diventano abitudine ci allontanano dall'essenziale, dal silenzio e dalla purezza del nostro vero essere. E più ci allontaniamo dal nostro vero essere più diventa forte il bisogno di distrazione. Così s'instaura un circolo vizioso che ci porta sempre più nel chiasso e nella fitta nebbia del mondo superfluo.

Essere capaci di rinnovarsi è essenziale per vivere, ma purtroppo spesso succede che il nuovo ci faccia paura e preferiamo rimanere nel vecchio, in ciò che conosciamo. Non sappiamo cogliere la gioia e la bellezza che possono sgorgare dal miracolo del rinnovamento. Di fronte a eventi traumatici possiamo non riuscire a vedere l'aspetto positivo e l'opportunità che ci offre per rinnovarci, per imparare qualcosa di nuovo, per crescere.

L'incapacità di guardare dall'alto e di vedere lo splendore della vita ci rende fragili, ci fa perdere l'elasticità e ci può rendere induriti. Può succedere che siamo impietriti da eventi passati, dal sentirci non accettati o "cacciati dal paradiso".

Nell'incontro diretto, il Larice ci ha comunicato i disagi nei quali ci può essere utile attraverso la visione di un volto di una statua in legno a significare una cosa superata, rigida, non attuale, ma anche con l'immagine della cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso. Abbiamo sentito un senso di ubriachezza e di vuoto nello stomaco e il bisogno di riempirlo. Le Larici nell'Appennino centrale ci hanno raccontato, con un filo di voce, la loro sofferenza per la mancanza di aria pura e di acqua cristallina dell'alta montagna.

Le virtù del Larice

Lo Spirito del Larice ci aiuta a prendere distanza da tutto quello che è superfluo nella nostra vita e che non porta a un reale benessere, a lasciarlo andare e a trovare gioia nelle cose essenziali. Come il Larice sta bene solo nell'aria pura della montagna, vicino al cielo, così ci porta nella purezza del nostro essere. Facilita l'elevarsi dal mondo delle apparenze e del consumo. Il Larice ci fa volare in alto, nella purezza e nell'essenzialità della nostra anima e ci permette di vivere nell'atmosfera di candore che appartiene alle immacolate cime alpestri, anche se siamo in mezzo al chiasso e alle distrazioni del mondo di oggi. Aiuta a trovare dentro di noi lo splendore del nostro vero essere, quello che siamo e rappresentiamo veramente. Possiamo finalmente sentire la purezza che abita il nostro animo.

Il Larice ci fa scoprire la bellezza e la gioia delle cose semplici ed essenziali, quelli che ci rendono veramente felici. Ci suggerisce di cambiare prospettiva, guardare dall'alto e scorgere quanto abbiano poca importanza le vicende superflue. Guardare gli avvenimenti terrestri



dall'alto li mette nella giusta luce, ci fa capire cosa è veramente importante per noi e quale sono le circostanze che non contribuiscono alla nostra felicità. Il Larice ci fa conoscere la possibilità di volare senza perdere il collegamento col suolo. Ci propone di trovare un contatto leggero e gioioso con le nostre radici e con la terra, consapevoli di quanto sia importante sapere dove appoggiare i piedi, su quali fondamenta costruire la propria vita. Ci aiuta a trovare l'elasticità che rende il nostro cammino leggero, sciogliendo indurimenti.

Il Larice ci fa vedere la gioia che si può trovare nel rinnovamento. Quando lasciamo morire una parte vecchia può nascere qualcosa di nuovo che arricchisce e porta a nuove ed entusiasmanti esperienze. Ci insegna che la vita è bella, al di là degli avvenimenti.

Il Larice ci ha comunicato il sostegno che ci offre tramite la sensazione di essere catapultati in alto dall'albero, per poi trovarsi a volare in alta montagna e guardare dall'alto quello che succede sulla terra, scoprendo che da quella prospettiva cambia il significato delle cose. Abbiamo avuto la visione di una anziana sciamana che ci ha dato l'impressione di essere onnicomprensiva e di accettare senza giudizio. Ci ha parlato della purificazione del sangue e del buttare fuori in ogni direzione e ci ha fatto scoprire la sensazione di essere puri nel nostro centro interiore. Abbiamo visto colori luminosi che elevano l'anima, dall'arancione al giallo e al verde.

L'attualità del Larice

L'attualità dello Spirito del Larice in questo preciso momento dell'evoluzione umana è lampante. Mai come ora siamo circondati da cose superflue ed è stata tanto diffusa la convinzione che queste possano rendere vero benessere. Diventa difficile distinguere e seguire quello che è essenziale e rende la nostra vita veramente gioiosa. Il Larice aiuta a capire cosa ci serve realmente per essere felici.

Fino a oggi l'uomo si è affidato a intermediari per prendere contatto con le divinità. Il divino, o come intendiamo chiamare l'evidente principio che illumina la vita, è dentro di noi e lo possiamo raggiungere solo rivolgendoci al nostro vero centro. Ora è arrivato il momento in cui possiamo riconoscere direttamente la nostra vera essenza che splende sopra ogni cosa. Non servono intermediari. Basta lasciare da parte quello che è superfluo e guardare dentro di noi e in questo il Larice ci assiste.

Consigliamo di usare lo Spirito del Larice per:

elevarsi e guardare dall'alto
fare propria l'atmosfera di purezza dell'alta montagna
vedere le cose sotto la luce della purezza
prendere distanza
sentire la comprensione di Madre Terra
lasciare andare il vecchio e rigenerarsi

La Voce del Larice

Arrivi a me tranquilla e con il sorriso degli occhi. Imboccata la valle, avvicinata a piedi, lavata all'acqua del ruscello, ora sei sulla montagna che agli occhi puri aprirà bagliori.

Hai attraversato le nebbie pregne di odori pesanti, trovato la forza di lasciare il consueto mondo e di salire, lavati i tuoi pensieri in ogni goccia di sudore liberata.

I passi dei tuoi piedi ora semplici, gli abiti comodi, accolta da piccole case sbocciate nel paesaggio, da tanti piccoli fiori, infiniti minuscoli fili d'erba, silenziose persone, piccoli mondi uno inteso all'altro in un mosaico d'armonia. Tutto questo era già il nostro incontro.

Il tuo respiro mi sfiora la pelle. Accolta in me, in tutta la mia enorme storia, rivivi le tracce di ogni mio sussulto. Anche per me mia cara, tenere primavere, lunghi immobili inverni. Anche per me la vita.

Senti la mia bronzia carne pervasa da sangue caldo che scorre su trame sottili dirette verso l'alto. Tu stai tutta curiosa nel cuore del mio abbraccio e la mia storia si scioglie in un cielo di emozione.

Mi chiedi qual è il segreto.

Non è segreto, io sono quel che vedi, anche ora davanti a te, nella lingua ruvida della mucca che l'altra mucca lecca. Con tenerezza ti espongo al mio sguardo alto, alla mia semplice visione, al mio esistere.

La luce pura e cristallina è trattenuta nel mio tenero verde, brillante, pacato, cordiale, morbido e vivo. Accolta è distribuita e diluita a terra. Nebulizzata la prorompente purezza della chiara luce e tra-

dotta in codice terrestre diventa erba ai miei piedi. La mia fronda è leggera e ariosa fatta di corde fluttuanti e morbide su cui si sgranano piccole sfere che aprono raggi di fili erbacei.

Sono le foglie disposte in cerchio attorno ad un nucleo legnoso, un giorno esploso da una capocchia di spillo. Foglie irregolari che formano un'areola attorno al capo di un viso tranquillo. Una eternità di piccoli fili d'erba come girandole su rami ariosi. Questo insieme fa la mia grandezza che l'alta montagna difende e nutre. L'acqua cristallina di cui i miei rami brillano la purezza!

Il canto del ruscello ti fa sciogliere in lacrime. Tutto si rinnova di fronte a questa tenerezza così potente. Il crociere intanto dà colore alle sue piume nutrendosi della carne dei miei semi. Sono boccioli di rose le mie piccole pigne che nel tempo dondolano sui rami. Teneramente risplende in te purezza.

Dal grande nulla la vita arriva e prende forma. Nella montagna il vuoto suona, sta, rimane seduto sul trono delle cime e noi lì, le Larice. Cresciamo come diamanti che ne brillano a tutti lo splendore. Ti sento colare, scioglierti come una goccia della mia resina che cura le ferite e poi addensarti appena trovi la fessura di corteccia. Come si fa benevolo il tuo sguardo quando guardi il mondo dall'alto, così come evapora bontà una esistenza che si è conclusa.

Sali le cime, esponiti alla purezza. Ti giova sorprenderti dall'alto, lo splendore lascia il posto all'arroganza. Tutto ciò che vive diventa sacro. Oggi i miei rami sono dorati: erba di campo sospesa in cielo che in autunno torna alla montagna.